

AMBIENTE ■ Firmati dal ministro Matteoli nove provvedimenti richiesti dal decreto legislativo 152/06

Codice verde, via all'attuazione

Approvati i modelli di registro di carico e scarico dei rifiuti per i soggetti tenuti a presentare il Mud

ROMA ■ È partita l'attuazione del Codice ambientale. Il decreto legislativo 152/06 è entrato in vigore sabato scorso, 29 aprile, e ieri il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha firmato i primi nove decreti previsti dal maxiprovvimento che riordina e innova gran parte della legislazione verde (i contenuti del provvedimento e alcuni particolari effetti per le imprese sono stati illustrati sul Sole-24 Ore del 29 aprile).

Non ci sarà più, invece, la riunione della Conferenza istituzionale tra Governo e Regioni, per la nomina dei vertici delle nuove Autorità distrettuali, che dovranno prendere il posto delle disciolte Autorità di Bacino. La riunione era stata programmata per il 4 maggio, perché il decreto legislativo 152/06 prevede che le vecchie Autorità, istituite dalla legge 183/89, cessino di operare a partire da domenica 30 aprile 2006. Questo potrebbe creare un vuoto amministrativo.

Ma è un'eventualità che viene esclusa dal capo di Gabinetto dell'Ambiente, Paolo Togni, che ricorda la vigenza del principio della «continuità amministrativa».

I nove provvedimenti firmati ieri da Matteoli riguardano molte materie, come si vede dalla scheda qui accanto che riepiloga il titolo del provvedimento e il riferimento normativo all'interno del Codice dell'ambiente. Esaminiamo in dettaglio i contenuti di alcuni tra i nove decreti (per quello relativo alle procedure e alle modalità di campionamento e analisi delle terre e rocce da scavo si veda l'articolo a pagina 25). Il ministero ha precisato nella sua nota che i testi dei decreti saranno disponibili da oggi, 3 maggio, sul sito della commissione per la delega ambientale (l'indirizzo Internet è riportato in fondo).

Registri di carico e scarico dei rifiuti. Il decreto approva i modelli di registro di carico e scarico dei rifiuti che devono essere tenuti dagli

stessi soggetti obbligati alla presentazione del Mud, la dichiarazione unica ambientale. Questi modelli non riguardano però i piccoli produttori artigiani con meno di tre dipendenti che, per i loro modelli, dovranno attendere un ulteriore provvedimento.

I produttori di rifiuti non pericolosi (che non devono più presentare il Mud) devono però continuare a tenere i registri di carico e scarico ma possono adempierne all'obbligo anche attraverso:

- i registri Iva di acquisto e vendite;
- le scritture ausiliarie di magazzino;
- altri registri e documentazione contabile la cui tenuta sia prevista da disposizione di legge.

Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e i rifiuti. Il comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche assume la denominazione di

Autorità per la vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti. L'Autorità è costituita dai presidenti e dai componenti del Comitato di vigilanza e dell'Osservatorio Nazionale sui rifiuti che restano in carica per sette anni.

Definizione dei limiti esterni dell'estuario. Il decreto stabilisce che l'estuario è l'area di transizione i cui limiti sono compresi tra le acque dolci e le acque costiere. Per mappare gli estuari d'Italia, il decreto dà 18 mesi all'Ieram per condurre uno studio esteso a tutto il territorio nazionale.

Monitoraggio della spesa ambientale. Il Dm stabilisce che la spesa continui a essere monitorata dall'Anci. Disciplina inoltre l'esecuzione delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati. Le spese monitorate sono quelle in conto capitale di Stato, Regioni, Province Autonome, Province, Comuni, Comunità montane ed altri organismi di diritto pubblico.

Registri delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti. È stabilito che il Comitato nazionale dell'Albo dia pubblicità ai registri delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti. L'inserimento è su base volontaria.

Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue. Il decreto stabilisce i criteri per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane e industriali regolamentando le destinazioni d'uso e i requisiti di qualità per favorire il risparmio idrico e la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa.

Modalità di aggiudicazione del servizio di gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato. Si tratta di due decreti che disciplinano le modalità e i termini secondo cui effettuare gli affidamenti. È ribadita l'importanza di seguire la via delle procedure di evidenza pubblica.

BIANCA LUCIA MAZZEI

 www.comdel.it
Il sito della commissione per la delega dove sono disponibili da oggi i testi dei nove decreti attuativi



PRIME REGOLE PER LE ACQUE

I primi nove decreti attuativi del Codice dell'ambiente. Tra parentesi il riferimento al decreto legislativo 152/06

- | | | |
|---|---|---|
| ■ «Istituzione dell'autorità di vigilanza sulle risorse idriche e i rifiuti»
(articolo 159, comma 1) | ■ «Modalità di aggiudicazione del servizio idrico integrato»
(articolo 150, comma 2) | ■ il campionamento e l'analisi delle terre e rocce da scavo»
(articolo 186, comma 3) |
| ■ «Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue»
(articolo 99, comma 1) | ■ «Definizione dei limiti esterni dell'estuario»
(articolo 74, comma 1, lettera e) | ■ «Disciplina per l'esecuzione del monitoraggio della spesa ambientale»
(articolo 55, comma 5) |
| ■ «Modalità di aggiudicazione da parte dell'Autorità d'ambito del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani»
(articolo 202, comma 1) | ■ «Registri di carico e scarico dei rifiuti»
(articoli 190 e 195) | ■ «Gestione dei registri delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti»
(articolo 212, comma 23) |
| | ■ «Criteri, procedure e modalità per | |

Dentro il Codice / Il nodo-Tarsu

Tariffa in cerca di nuovi parametri

MILANO ■ Mentre alcuni capitoli del nuovo Testo unico ambientale trovano i provvedimenti attuativi, i contorni della nuova Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (articolo 238 del decreto legislativo 152/06), da estendere a tutti

Previsti anche criteri di natura reddituale

gli italiani, restano ancora da definire. Il regolamento attuativo in materia, non compreso tra i nove provvedimenti annunciati ieri dal ministro dell'Ambiente, dovrà dare lumi sia sui criteri di individuazione della tariffa che sarà «commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti», sia sui parametri di definizione della stes-

sa tariffa «che tengano conto di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali», come stabilito dal Codice dell'ambiente.

Un altro aspetto in attesa di chiarimenti, che dovrebbero arrivare da un decreto interministeriale in fase di elaborazione (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 aprile) è l'esonero dal pagamento della tariffa per enti o imprese che abbiano una superficie superiore a 150 metri quadrati (nei Comuni con popolazione inferiore a 10mila abitanti) o a 250 metri quadrati (nei Comuni con popolazione superiore a 10mila abitanti). A scogliere questi nodi, dato il valore politico della questione, sarà il nuovo Governo. Intanto, i Comuni si preparano ad affrontare il "nuovo corso" della gestione dei rifiuti: «Le novi-

tà del Testo unico e il loro impatto sulle finanze locali — spiega Filippo Bernocchi, delegato Anci per l'ambiente — saranno al centro della riunione della Commissione ambiente dell'An-ci che si terrà la prossima settimana».

Si allunga, intanto, l'elenco delle città che sperimentano il passaggio dalla vecchia Tarsu al regime tariffario: a Genova la Tariffa d'igiene ambientale (Tia) debuta quest'anno ed entro maggio dovrebbe arrivare ai contribuenti la prima rata da pagare. I commercianti denunciano aumenti eccessivi degli importi da versare: per questo si confronteranno oggi, in un incontro, con l'assessore al bilancio Luigi Liccardo e con quello al Ciclo dei rifiuti Gianfranco Tiezzi.

V.ME.

2